

Mentre all' Ars naufraga la riforma della burocrazia

# Dipendenti regionali a rischio il contratto

**L**CONTRATTO dei dipendenti regionali vacilla sotto i colpi dell'Avvocatura dello Stato. E oltre 12 mila impiegati dell'amministrazione centrale che hanno incassato già dal dicembre scorso promozione e aumenti iniziano a temere la retrocessione. L'organo consultivo al quale si era rivolto il governo Cuffaro ha espresso parecchie perplessità sulla legittimità di quel contratto che diede il via alle promozioni in massa. Un pronunciamento non vincolante, questo, che però fa insorgere i sindacati e lo stesso esecutivo regionale.

E mentre nei corridoi degli assessorati il parere passa di mano in mano e fa tremare gli impiegati, all'Assemblea regionale naufraga ancora una volta la riforma della burocrazia. Una riorganizzazione del personale allo studio da oltre un anno per recepire la recente rifor-

ma fatta dal Senato. Nuovi servizi, nuovi uffici, nuovi capiuffici e soprattutto nuove indennità. A Palazzo dei Normanni—dopo polemiche e varie bocciature—la nuova tabella non ha superato ieri mattina l'esame della commissione personale, dei vice presidenti dell'Ars Crisafulli (Ds) e Fleres (Forza Italia) e dei nove direttori riuniti per il via definitivo. Il piano prevede per lo più la creazione di 24 capi uffici (in origine erano 33) ai quali conferire un aumento. Gli unici che della riforma annunciata hanno già beneficiato sono però i nove direttori. Loro, già da un anno, hanno percepito l'aumento comunque incassato dai loro colleghi al Senato. A prescindere dalla riforma in discussione. Nelle tasche dei superburocrati finiscono da tempo circa 500 euro mensili in più.

SEQUE A PAGINA XV

## DIPENDENTI REGIONALI A RISCHIO...

**L**CONTRATTO dei regionali, finito sotto la lente dell'Avvocatura, è stato firmato il 23 maggio 2001 e ha determinato promozioni per tutti i 12.600 dipendenti dell'amministrazione centrale. Sono stati previsti corsi di formazione che però non sono mai partiti. Da dicembre, invece, sono arrivati gli aumenti in busta paga. Poi sono intervenute le stroncature della Corte costituzionale (su un analogo contratto del ministero delle Finanze) e della Corte dei conti siciliana. Adesso l'Avvocatura sottolinea come «il previsto avanzamento della generalità dei dipendenti regionali confligge con i principi costituzionali». Perché «canone fondamentale del comportamento della pubblica amministrazione è l'inevitabile rispetto del principio di eguaglianza anche partecipativa di tutti i cittadini e la loro possibilità di accedere, in condizioni paritarie, ai pubblici uffici». Insomma, «solo il meccanismo del concorso pubblico offre le migliori garanzie di selezione dei soggetti più capaci». Ma di concorsi, in quel procedimento di promozione di massa, non c'è stata nemmeno l'ombra. La soluzione? Un nuovo contratto o una nuova legge regionale, suggerisce l'Avvocatura. Il governo regionale, che d'al-

tronde ha chiesto questo pronunciamento, prova ad adeguarsi. L'assessore al Personale David Costa convoca subito i sindacati ma rassicura: «Non ci sarà alcuno stop al processo di ammodernamento della burocrazia, ma soltanto, ove necessario, semplici adattamenti o adeguamenti a principi fondamentali della Costituzione, come già avvenuto nello Stato». La Cisl, che ha diffuso ieri la notizia del parere, minaccia la mobilitazione. Chiede al governo di provvedere «con i corsi di formazione» e si dichiara pronta «a far leva su ogni mezzo legale e sindacale, in difesa dei lavoratori». Non è il solo sindacato ad alzare gli scudi. Per i Cobas il parere «rientra nel tentativo del governo di non dare applicazione al contratto». Mentre la Uil chiede alla Regione «di conservare con responsabilità i patti sottoscritti».

Sul versante della burocrazia del Parlamento, invece, la riunione dei vertici amministrativi di ieri è stata segnata tra l'altro dal rapporto distribuito dal direttore e responsabile della Cgil all'Ars Salvatore Parlagreco. Un atto d'accusa sulla riforma in cantiere e dunque sul nuovo contratto che intanto «è stato applicato per stati di avanzamento con il criterio del censo, perché il segretario generale e i direttori hanno potuto usufruire da subito dei miglioramenti stipendiali. Praticamente si è proceduto all'erogazione degli incentivi ad personam».

C. L.